# scuola e lingue moderne

*Organo Ufficiale dell'A.N.I.L.S.*
*RIVISTA MENSILE*
*Spediz. in Abbon. Postale - Gruppo 3°/70*
*Anno XVIII - N. 8-9 - Agosto-Settembre 1980*

**Direttore:**
**ALFREDO BONDI**

**DIREZIONE E REDAZIONE:**

41100 MODENA, Via Allegri n. 140 - Tel. 35 13 25

**RESPONSABILE:**

ANGELO TASSAN

☆

Autorizzazione del Tribunale di Modena del 3-6-1963: n. 398 del Registro Stampa.

**SEGRETARIO DI REDAZIONE:**

IMELDE ZENCHI
41100 MODENA,
Via Giardini, 221

**AMMINISTRAZIONE:**

Prof. ELPIDO TOCCHINI
Via Scipione Ammirato, 61
50136 FIRENZE

Il COMITATO DI REDAZIONE

è formato dai Consiglieri Nazionali dell'ANILS.

☆

**ABBONAMENTO ANNUO:**

Gratuito per i Soci dell'A.N.I.L.S.
Per i non Soci:
Italia L. 10.000
Estero L. 12.000
Sostenitore L. 15.000
Copie arretrate L. 1.200
C.C.P. n. 10643500 intestato a: ANILS, Associazione Nazionale Insegnanti Lingue Straniere
Via Scipione Ammirato, 61
50136 FIRENZE

Le richieste di cambio di indirizzo vanno accompagnate da L. 250 in francobolli.

PROPRIETARIO: Alfredo Bondi nella sua qualità di Presidente Nazionale dell'A.N.I.L.S.

*La pubblicità non supera il 70%.*

☆

Stampato con i tipi del Poligrafico ARTIOLI
Modena, Viale Moreali, 247.


## Sommario


NEREO PERINI: *Prospettive per l'insegnamento delle lingue in Italia negli anni '80* . . . . . pag. 147

*Le raccomandazioni di Homburg per la diversificazione linguistica della società in Germania e in Europa* (a cura di SILVIA SERENA) . . . . . » 157

Comunicato della Sezione ANILS-IATELF » 160

DIEGO L. BASTIANUTTI: *Opportunità e adattabilità di un sistema di istruzione di lingue estere a base di computer* . . . . . » 161

**I PROBLEMI DEGLI INSEGNANTI DI LINGUE**
*Vita dell'ANILS*

Il Consiglio Nazionale . . . . . pag. 168

Dalla Segreteria Sindacale . . . . . » 168

*DOCUMENTI* (a cura di ADOLFO VALGUARNERA) . . . . . » 169

Trasferimenti. Valutazione titoli . . . » 169

Dalle Sezioni . . . . . » 171

*Tra i libri:*

P. A. BALBONI: Scheda n. 15 . . . . » 174

Ricerche e sondaggi ANILS per il 1980-81 » 175

# Le raccomandazioni di Homburg

## per la diversificazione linguistica della società in Germania e in Europa.

a cura di SILVIA SERENA

*Le « raccomandazioni di Homburg » (« Homburger Empfehlungen »), che qui seguono in traduzione dall'originale tedesco, prendono il nome dalla città di Bad Homburg, dove nacquero nel dicembre '79 dalla collaborazione di un gruppo di docenti di lingue di ogni ordine e grado, di ministri e di esperti, a conclusione di un convegno di politica scolastica sull'insegnamento delle lingue per l'Europa del futuro. Si è ritenuto opportuno offrirle ai colleghi che da anni con l'A.N.I.L.S. si battono per il miglioramento e per l'estensione dell'insegnamento delle lingue straniere, perché queste proposte affiancano al principio dell'estensione, quello dell'articolazione e della diversificazione delle competenze linguistiche in una direzione che non è mai stata oggetto di seria riflessione in Italia: preso atto cioè del fatto che non tutte le lingue possono essere imparate in egual misura da tutti, che però al processo di europeizzazione dell'Europa non si giunge senza la conoscenza di più lingue, si propone di far apprendere nei varî stadî dell'arco di studî varie lingue, ciascuna però secondo un'impostazione, un'ottica e una finalità diversa: come nella società infatti si tende alla divisione del lavoro, così si dovrebbe mirare anche a « dividere », ad articolare e differenziare cioè, le competenze linguistiche, in direzione di una « diversificazione linguistica » della società. Ciò inizia già dalle scuole elementari: il primo incontro del bambino con una lingua straniera (detta appunto per questo « lingua di incontro ») avverrà nel contatto con gli immediati « vicini »: si tratterà cioè di dargli modo di « incontrare » nel gioco coetanei d'oltre confine o figli di lavoratori stranieri, con la finalità di offrirgli la possibilità di rendersi conto che esistono persone che vivono e si esprimono in modo « diverso », ma che questo « diverso » non è un ostacolo insormontabile per la comunicazione e la convivenza. L'educazione alla tolleranza e all'interesse per il « diverso » in questo momento scolare, darà i suoi frutti più avanti, quando in un'età di maggiore consapevolezza, nel corso degli studî medî, impedirà all'allievo di contentarsi dell'apprendimento di una lingua straniera come mero strumento di comunicazione, avulso dalla cultura e dalla « civiltà » (termine, com'è noto, limitativo rispetto al corrispettivo francese « civilisation » o al tedesco « Landeskunde ») che lo sottende.*

*La presenza di una prima « lingua di incontro » è quindi premessa importante per l'apprendimento di un codice diverso nel periodo scolastico successivo (scuola media), ove lo studio è finalizzato alla formazione e allo sviluppo di una consapevolezza linguistica, che a sua volta è fondamentale per qualsiasi apprendimento linguistico successivo (anche dal punto di vista dell'approccio metodologico): si parla quindi in questa fase scolastica di « lingua fondamentale ». Analogamente a questa può essere appresa, nel corso di studî medio superiore, un'altra lingua che, scelta tra quelle a più larga diffusione, sia finalizzata alla comunicazione tecnico-scientifica (e che venga studiata quindi come « lingua veicolare ») oppure una lingua che intenda servire invece da strumento di accesso a mondi e culture lontani nel tempo e nello spazio (utilizzata quindi come « lingua di accesso »).*

*Qualsiasi lingua può essere impartita come « fondamentale » o « veicolare » o « di accesso » o « di incontro »: a seconda però delle finalità, si dovranno diversificare contenuti e metodi e di conseguenza programmi e orari scolastici, ma specialmente la preparazione e la formazione degli insegnanti (ma poiché in Italia non esiste una formazione organica degli insegnanti di lingue, il problema della diversificazione non si pone...). L'obbligo*

*allo studio, nel corso di una carriera scolastica, di più lingue, aggirerebbe il rischio del monopolio di una lingua a scapito di altre (in Italia il caso dell'Inglese), risolvendo di conseguenza il problema delle lingue « sacrificate » e garantendo ai cittadini un plurilinguismo, del quale la nostra società ha bisogno per vivere e per non perdere il passo con l'Europa.*

1. — Quale paese nel cuore dell'Europa, la Repubblica Federale deve essere un paese nel quale vengano comprese e parlate molte lingue, poiché le lingue aprono verso la conoscenza di altri paesi e di altri popoli e stimolano la comprensione per il loro « essere diversi », rendono possibili le relazioni sociali e politiche, culturali ed economiche con l'esterno e ne favoriscono il progresso. Per gli sforzi verso una convivenza pacifica dei popoli, conoscenze linguistiche diffuse sono il presupposto del successo. Quale membro di una comunità europea fondata sul principio della divisione del lavoro, la popolazione del nostro paese deve essere una società basata sulla « divisione » delle lingue (cioè sulla « diversificazione » linguistica n.d.t.).

2. — L'istruzione in Germania persegue in modo solo parziale la finalità di preparare alla vita in una società linguisticamente diversificata; in particolare nella realtà scolastica tedesca, le proporzioni sono state distorte da una agevolazione, in campo formale-amministrativo, del latino e da un fissarsi sullo studio dell'inglese.

3. — La necessità di formare la nostra società in vista di una diversificazione linguistica si manifesta da un lato nel constatabile e molteplice bisogno linguistico nel campo del commercio, dell'industria e dell'amministrazione, d'altro canto nei disparati interessi linguistici dei singoli cittadini. Per ambedue gli ambiti sono state svolte prime indagini, il risultato delle quali indica in modo inequivocabile la necessità di un apprendimento diversificato delle lingue. All'incoraggiamento di ulteriori analisi del pubblico bisogno di lingue straniere e delle necessità individuali di studio delle lingue, dovrebbe essere data la precendenza nei prossimi anni.

4. — In una società linguisticamente diversificata, tutti i cittadini devono essere informati per tempo dei presupposti e delle conseguenze di un insegnamento delle lingue ragionevolmente impostato. Tutte le informazioni su una certa lingua straniera devono essere fornite nel contesto delle altre lingue straniere che si offrono alla scelta.

5. — L'insegnamento delle lingue straniere deve avere in tutte le sue forme, lo scopo di insegnare la lingua straniera non solo quale mezzo di comunicazione funzionale, bensì contemporaneamente quale espressione di una cultura, per la quale va suscitato l'interesse.

6. — Già nella scuola primaria, possibilmente già nelle istituzioni prescolari, deve essere impartita sotto forma di gioco una lingua straniera come « lingua di incontro ». La condizione ottimale perché ciò avvenga, è l'istituzione del maggior numero possibile di scuole e di classi bilingui e biculturali, nelle quali i bambini stranieri si familiarizzano con la lingua tedesca e i bambini tedeschi pratichino con quelli stranieri le lingue in forme elementari. Come lingue « di incontro » sono particolarmente adatte le lingue attuali e future della Comunità Europea, direttamente sperimentabili nelle zone di confine verso i nostri vicini e nella convivenza con le minoranze straniere. I progressi in una lingua « di incontro » non devono essere quantificati in voti.

7. — All'inizio degli studi deve essere impartita in tutti i tipi di scuola una lingua straniera come « lingua fondamentale ». L'apprendimento di una lingua « fondamentale » intende gettare le basi per tutti i successivi processi di apprendimento linguistico, offrire nel contempo un contributo decisivo allo sviluppo della consapevolezza linguistica e infine introdurre, fin dal principio, ad un'altra cultura europea.

Come lingue « fondamentali » sono particolarmente adatte, accanto alla lingua inglese, le lingue romanze, quali il francese, l'italiano o lo spagnolo. Nel corso di studi medi, dovrebbe tuttavia essere introdotta anche la possibilità di continuare come lingua « fondamentale » un'altra lingua del gruppo di quelle di « incontro ».

8. — Nei ginnasi, nelle scuole tecniche e nelle scuole omnicomprensive dovrebbe essere impartita, ancora nel periodo medio inferiore, un'ulteriore lingua straniera, prevalentemente sotto l'aspetto della comunicazione internazionale. L'insegnamento di una « lingua veicolare internazionale » deve comprendere elementi del linguaggio tecnico e introdurre anche al linguaggio generale dell'argomentazione scientifica.

Come lingue « veicolari » si prestano particolarmente le lingue mondiali quali l'inglese, lo spagnolo e il russo.

9. — In tutti i tipi di scuola media secondaria, deve essere insegnata una « lingua di accesso ». La conoscenza di questa lingua dovrebbe servire particolarmente a dischiudere una cultura lontana nel tempo e nello spazio. Lingue di « accesso » in questo senso sono per esempio il latino, il greco antico, come pure l'arabo, il cinese e il giapponese. Però anche le lingue europee dei popoli confinanti (per es. il francese, l'italiano, il greco moderno, il polacco, il portoghese, il russo, lo svedese e il ceco) possono essere insegnate come lingue di « accesso ».

10. — La lingua latina, oltreché come lingua di « accesso », dovrebbe essere insegnata come lingua « fondamentale » nei soli licei classici. L'insegnamento del latino ha allora il compito di rendere visibili i fondamenti latini dell'attuale cultura europea nel mondo antico, nel Medio Evo e negli inizi dell'Evo Moderno. Per l'insegnamento del latino come lingua « fondamentale » è consigliabile una combinazione con il greco antico, studiato come lingua « di accesso ». Una prova conclusiva specifica del corso di latino come qualificazione per determinati corsi universitari (« Latinum »), non rientra nella finalità di questo insegnamento linguistico.

11. — Bisogna incoraggiare lo studio delle lingue straniere nelle scuole professionali. Come dimostrano le analisi dei bisogni linguistici finora svolte, si presenta particolarmente opportuno lo studio della lingua inglese, francese, italiana e spagnola.

12. — Particolari impulsi per promuovere lo studio delle lingue straniere, come quelli dati per esempio dal concorso federale « Lingue » dello « Stiftsverband der deutschen Wissenschaft » dovrebbero essere estesi a tutta la repubblica federale; essi devono servire sia a diversificare le possibilità di scelta delle lingue straniere, che ad elevare il livello delle qualifiche linguistiche.

13. — La formazione e l'aggiornamento degli insegnanti deve essere rivolta in direzione della molteplicità dei bisogni di una società linguisticamente diversificata. Per tutte le lingue delle quali sia auspicabile un insegnamento nelle scuole professionali e in quelle di cultura generale, devono esistere corsi di studio specifici all'università. In questo caso si rende possibile una differenziazione regionale, di modo che certe università offriranno una gamma di studi orientata particolarmente verso le lingue, o gruppi di lingue ad esse più prossimi. Dato che a scuola l'insegnamento

delle lingue in tutte le sue forme deve trasmettere insieme alla lingua anche la « cultura » del paese, gli studi di « civiltà » sono, accanto agli studi letterari, linguistici e didattici, delle componenti indispensabili nella formazione degli insegnanti. Le possibilità di un aggiornamento sovrannazionale del corpo docente, dovrebbero essere sperimentate e , ove già realizzate, ulteriormente estese.

14. — Per quanto riguarda le lingue straniere che vengono scelte meno frequentemente e che perciò nelle scuole vengono offerte solo limitatamente, bisogna mirare al massimo collegamento possibile con istituzioni extrascolastiche per l'insegnamento linguistico (per es. col le Università Popolari e con i corsi di lingue che vengono svolti all'interno delle aziende). Anche dei corsi di studio per corrispondenza dovrebbero offrire la possibilità di completare o continuare lo studio delle lingue iniziato a scuola.

15. — Bisogna utilizzare meglio le istituzioni culturali che altri paesi hanno fondato nella Repubblica Federale, per ampliare le conoscenze della lingua e del paese relativi. Sono auspicabili altre istituzioni culturali, specialmente per l'incontro con la lingua e la cultura dei paesi d'origine dei lavoratori stranieri; esse dovrebbero essere suggerite ai relativi paesi ed eventualmente istituite anche con sussidio tedesco.

16. — Se ci sono i presupposti legali o tecnici, bisognerebbe creare nella Repubblica Federale un programma radio-televisivo di lingua straniera, che venga diffuso in più lingue. L'emittente scelta o da istituire a questo scopo, dovrebbe prendere la maggior parte del suo programma da emittenti straniere, ma mantenere un proprio notiziario in lingua straniera.

17. — Sotto l'aspetto di oggetto di ricerca e di formazione dei docenti, la lingua tedesca dovrebbe ricevere un'attenzione maggiore, sia come lingua straniera che come seconda lingua. Una politica linguistica scolastica, che all'interno del paese sia pluralistica e linguisticamente diversificata, avrà anche conseguenze per la posizione della lingua tedesca all'estero.